

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

---

**SAIA, VALPIANA e MAURA COS-SUTTA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in alcune regioni ed Asl italiane non viene concessa l'esenzione dai *ticket* sanitari ai disoccupati in cerca di prima occupazione;

tale sopruso è stato accertato e segnalato dal tribunale del malato senza alcun esito positivo;

il fatto denunciato rappresenta un gravissimo abuso ai danni di soggetti malati e senza lavoro e viola le norme vigenti —:

se risulti quali regioni e quali Asl non concedono l'esenzione dai *ticket* sanitari ai disoccupati in cerca di prima occupazione;

quale sia la giustificazione di questa « disinvolta » interpretazione delle leggi;

se non ravvisi in tale comportamento gli estremi di un reato consumato a danni di cittadini particolarmente deboli e bisognosi, e quali iniziative urgenti intenda assumere per impedire che vengano praticati questi soprusi e per far sì che venga ripristinata la legalità e vengano puniti coloro che si sono resi responsabili di questa che gli interroganti ritengono una vera e propria estorsione. (3-01418)

**ANEDDA e TRANTINO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali urgenti iniziative intenda assumere, nell'ambito delle proprie competenze, nei confronti dei responsabili dell'intercettazione di un colloquio telefonico tra l'onorevole Mirko Tremaglia e il dottor Antonio Di Pietro e della successiva diffusione del contenuto, integralmente riportato dagli organi di informazione del 23 luglio 1997. Si tratta — indipendentemente

dal merito — di una palese violazione dei principi generali e delle prerogative dei parlamentari, che hanno diritto alla tutela costituzionale espressamente prevista.

(3-01419)

**MARTINI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Giornale* del 21 luglio 1997 pubblicava un articolo dal titolo « L'ex ministro sconcertato: un pubblico ministero ha interrogato perfino la bambinaia di mio figlio alla ricerca di chissà quali illeciti. Contro di me indagini illegali. Previti: i magistrati scandagliano la mia vita pur senza avere notizie di reato »;

in tale articolo si legge, in particolare che: *a)* la signora Stefania Ariosto avrebbe ottenuto l'immunità in relazione alle indagini condotte a suo carico dalla Guardia di finanza, a seguito delle dichiarazioni su presunte corruzioni che avrebbero avuto come destinatari praticamente tutti i magistrati romani, che non ha conosciuto personalmente; *b)* a seguito di tali dichiarazioni fornite dalla signora Stefania Ariosto, tale protezione sarebbe poi stata estesa dalla procura di Milano ad ogni pendenza giudiziaria, per cui la stessa sarebbe divenuta penalmente invulnerabile; *c)* attraverso il sistema delle indiscrezioni filtrate dalla procura milanese e riportate da alcuni giornali, si continuerebbero a diffondere notizie non veritiere che violano il segreto d'ufficio e la *privacy* di persone che nulla hanno a che vedere con la vicenda in corso; *d)* nonostante le ripetute denunce e richieste a procedere contro la signora Stefania Ariosto presentate presso la procura di Milano, quest'ultima si sarebbe dimostrata inerte, non compiendo alcun atto d'indagine e neppure acquisendo gli atti dell'incidente probatorio che risultano praticamente spariti da ogni atto procedimentale, nonostante l'obbligo di legge di tenerne comunque conto; *e)* la procura milanese avrebbe richiesto l'archiviazione delle denunce per calunnia contro l'Ariosto

senza aver compiuto le doverose verifiche imposte dalla legge e così il procedimento sarebbe stato affidato ad un Gip « specializzato » nell'archiviazione delle calunnie; *f)* quello che sta succedendo a Milano con l'invalidabile barriera protettiva attorno all'Ariosto si starebbe ripetendo presso la procura di Brescia. A tale procura infatti sarebbero state presentate articolate e documentatissime denunce a Brescia per innumerevoli abusi commessi da magistrati del *pool* di Milano; sarebbe, ad esempio stato dimostrato che la dottoressa Boccassini avrebbe falsificato la prova che le ha consentito di ottenere l'arresto di Squillante e Pacifico e che l'ordinanza del giudice Rossato che ha « sfacciatamente » attestato di aver effettuato verifiche sulla genuinità del materiale sottopostogli dalla Boccassini, sarebbe falsa nella parte in cui dà ufficialmente atto dell'esistenza di un'intercettazione ambientale di una conversazione tra indagati che invece non sarebbe mai avvenuta;

*a)* nel citato articolo è riportato altresì che la Corte di cassazione sarebbe stata ingannata da questi falsi nel processo; *b)* la testimonianza Ariosto sarebbe stata costruita « a tavolino » con l'aiuto di pubblici ministeri del *pool* di Milano, uno dei quali avrebbe ammesso che durante le deposizioni dell'Ariosto, che avrebbero dovuto rimanere segrete, era presente l'avvocato Vittorio Dotti; *c)* la signora Stefania

Ariosto avrebbe ricevuto delle cospicue somme di denaro in cambio delle dichiarazioni non veritiere; *d)* sul caso Boccassini, il Consiglio superiore della magistratura avrebbe accertato che il pubblico ministero ha compiuto una gravissima scorrettezza che configura anche un illecito penale, ma non sarebbe intervenuto neppure inviando l'informativa di reato alla Procura competente limitandosi a dire che il fatto era « episodico »; *e)* esisterebbe una effettiva e sistematica aggressione illecita e persecutoria del *pool* di Milano e non vi sarebbe alcuna possibilità di fatto che i suoi componenti vengano finalmente smascherati e puniti per gli illeciti commessi;

è di tutta evidenza la necessità che la procura di Brescia compia i dovuti accertamenti in relazione alle denunce richiamate —:

se non ritengano opportuno intervenire promuovendo una indagine ispettiva volta ad accertare fondatezza dei ripetuti e gravissimi abusi segnalati, dalle esternazioni a ripetizione alla violazione sistematica del segreto d'ufficio;

se non ritengano doveroso intervenire, una volta accertati gli abusi e le anomalie anche procedurali, promuovere l'azione disciplinare nei confronti di quei magistrati responsabili di azioni illegali.

(3-01420)